

Giornale di Sicilia 29 Gennaio 2011

Concorso esterno: sei anni di carcere.

Nuova condanna per Girolamo Guddo.

Sei anni di carcere all'uomo che andò a comprare lo champagne con cui i boss, riuniti a casa sua, ad Altarello, festeggiarono la strage di Capaci. Girolamo Guddo, 74 anni, era già stato condannato a Caltanissetta, (a sette anni), anche perché nella sua villa era stata pure pianificata la strategia stragista che insanguina il 1992. La Cassazione aveva però, annullato la sentenza, perché non aveva ritenuto competenti i giudici nisseni. Ieri la nuova decisione, pronunciata dalla quinta sezione del Tribunale, presieduta da Giuseppina Cipolla.

I giudici, con la sentenza, hanno concesso un unico “sconto” a Guddo, fino a ieri considerato uomo d'onore di Altarello: l'accusa è stata infatti derubricata da associazione mafiosa “secca” in concorso esterno. E' un risultato che alla difesa (avvocati Michele Catalano e Francesco Caroleo Grimaldi, di Roma) appare relativamente positivo, visto che il pm Rita Fulantelli aveva chiesto 9 anni. Ma poi c'era la pesante ipoteca del precedente esito del processo nisseno e la confisca di tutti i beni, per un valore di due milioni e mezzo, decisa nel 2005 dalla sezione misure di prevenzione del tribunale, proprio per la vicinanza di Guddo a Cosa nostra. L'imputato ha un cugino perfettamente omonimo, col quale si fa spesso confusione, anche perché proprietario di un pollaio - anch'esso citato molto spesso dai pentiti - nella stessa zona di Altarello. L' “altro” Girolamo Guddo era coinvolto nel processo Ternpesta ed è stato condannato all'ergastolo perché in quel pollaio erano stati commessi omicidi.

Nella villa di Altarello, invece, non si uccise materialmente, ma si decise come uccidere. Contro Guddo c'erano le accuse di sei collaboratori di giustizia, uno dei quali, Salvatore Cancemi, è morto nei giorni scorsi: ieri l'ex boss di Porta Nuova avrebbe dovuto deporre al processo, ma la notizia del suo decesso ha consentito al tribunale di acquisire il suo verbale. Operazione che ha notevolmente accelerato i tempi. Gli altri pentiti erano Calogero Ganci, Francesco Paolo Anzelmo, Giovanni Drago, Giovanni Brusca e Francesco La Marca.

Salvo Lima, Capaci, via D'Amelio, Ignazio Salvo: Cosa nostra, colpita dalla sentenza della Cassazione del 30 gennaio 1992, che, a dispetto di tutte le previsioni dei boss, aveva in larghissima parte confermato le condanne del primo maxiprocesso, aveva deciso di vendicarsi, colpendo da una parte gli ex amici e dall'altra i nemici di sempre. Le riunioni si tennero a casa di Guddo e primo a cadere, il 12 marzo, fu l'eurodeputato dc Lima. Il 23 maggio ci fu la

strage di Capaci: cinque morti (Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre agenti di scorta) e per festeggiare ci fu una bicchierata nella villa di Guddo. Lui, il padrone di casa, andò a comprare lo champagne per Totò Riina, Raffaele Ganci, Michelangelo La Barbera, Giovanni Brusca e gli altri, entusiasti per la morte di Falcone. Il 19 luglio caddero anche Paolo Borsellino e cinque agenti di scorta. Il 17 settembre toccò all'ex esattore condannato al maxi, Ignazio Salvo. Tutti i delitti erano stati decisi a casa sua. Ieri Girolamo Guddo è stato di nuovo condannato.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS